LE TRE FONDAMENTALI PROPOSTE DEL CONGRESSO DELLA C. D. L. ROMANA

Zona industriale, estensione della legge stralcio e municipalizzazione di tutti i servizi pubblici

Il compagno Brandani indica nella lotta in difesa della pace e delle libertà democratiche lo strumento indispensabile per garantire ai lavoratori il rispetto di tutti gli altri diritti economici, politici e sindacali

(Continuazione dalla 1. pag.)

congresso, ma soprattutto dalle lotte lunghe e dure che nel corso degli ultimi tre anni hanno cementato l'unità di imponenti masse di lavoratori. Non a caso — ha detto Brandani — oggi, che più feroce si scatena l'attacco padronale e governativo, siamo già giunti a 157 mila tesserati, superando così la cifra raggiunta il 31 dicembre dello anno scorso.

Questo slancio è dovuto soprattutto alla grandiosità delle lotte che i lavoratori hanno condotto per la conquista di un migliore tenore di vita: 567 scioperi che hanno coinvolto 40 categorie e che, contro una perdita di 700 milioni di lire, hanno fruttato tre miliardi e mezzo in rivalutazioni salariali, in miglioramenti degli assegni *familiari, della contingenza e dei* contratti di lavoro. Se calcoliamo inoltre tutti gli altri benefici conquistati dai lavoratori e il recupero di altri due miliardi attraverso la normale soluzione di vertenze e l'attività assistenziale dell'I.N.C.A., giungiamo a un totale non inferiore ai dodici miliardi di lire.

A questo punto il compagno Brandani ha passato in rassegna le lotte sostenute dalle maggiori categorie — dagli edili ai tranvieri, dagli statali ai metalmeccanici, ai contadini dell'Agro e ai disoccupati delle borgate con gli scioperi a rovescio — soffermandosi particolarmente sulle grandi manifestazioni in difesa della pace, contro Eisenhower e Ridgway, che possono concretizzarsi in due sole cifre: 209 scioperi per un complesso di oltre un milione e mezzo di ore. Queste stesse categorie hanno fatto or ora sentire la propria protesta per la scarcerazione di Kesselring e, nel corso dei rispettivi congressi, molte hanno eletto il proprio delegato al Congresso dei popoli per la pace; ciò significa che tutti i lavoratori hanno compreso a pieno che i loro interessi sono strettamente collegati al mantenimento della pace nel mondo e alla salvaguardia delle libertà democratiche.

Successi invidiabili

La C.d.L. inoltre si è fatta promotrice di azioni contro lo aumento delle pigioni e delle tariffe ed ha condotto attività particolari per la creazione della zona industriale di Roma, per l'applicazione della legge sul quinto, per la municipalizzazione della Centrale del Latte, della Romana Gas e della Acqua Marcia, per la unificazione e la municipalizzazione del servizio della Nettezza Urbana e dei servizi elettrici, per l'ammodernamento del servizio annonario.

Tutta l'organizzazione sindacale ha infine partecipato con slancio alla campagna elettorale amministrativa ed ha contribuito fortemente al grande successo che vede per la prima volta nella storia i lavoratori dirigere uno strumento di potere nella capitale d'Italia.

L'attività svolta dalla C.d.L., dai sindacati, dalle Leghe comunali, dalle C.d.L. periferiche e dai nostri componenti delle Commissioni Interne, — ha proseguito Brandani — ha reso possibile inoltre un primo e grande passo verso il superamento della scissione sindacale. La maggior parte delle lotte condotte in questi ultimi tempi sono state lotte unitarie. Sono sorti così i Comitati unitari di base nel corso dell'agitazione dei pubblici dipendenti e degli scioperi per i miglioramenti economici nelle aziende industriali.

La fiducia che i lavoratori hanno verso i sindacati unitari non si è solo dimostrata con lo aumento del numero dei tesserati ma anche con l'unità dei sindacati e dai risultati delle elezioni delle Commissioni Interne.

In 380 Commissioni Interne abbiamo infatti ben 1.381 componenti confederali, pari al 70 per cento. Nel '52 su 129 aziende con 25mila dipendenti nelle elezioni per le C. I. le nostre liste hanno avuto il 72 per cento dei voti, la CISL l'11 per cento, la CISNAL il 5 per cento, l'UIL il 3 per cento, gli indipendenti il 2 per cento. Nei servizi pubblici organizziamo circa il 90 per cento dei lavoratori, all'A.T.A.C. oltre l'80 per cento, nel settore dei poligrafici dal 65 al 90, in quello metalmeccanico andiamo dal 40 per cento della B.P.D. al 74 della F.A.T.M.E. o Fiorentini, in quello degli alimentari dal 50 al 90 per cento, nell'edilizia arriviamo all'85, nei settori impiegatizi siamo la più forte e amata organizzazione, nel settore contadino l'unica.

Nonostante questi risultati — ha proseguito Brandani — e questi successi, le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, la situazione dell'economia locale permangono drammatiche. La retribuzione media di un lavoratore non supera le 28.000 lire al mese ed essa viene diminuita da trattenute che variano dal 10 all'80-90 per cento se il lavoratore è indebitato verso l'azienda. Se prendiamo un bilancio di famiglia tipo composta di quattro persone, senza vecchi e disoccupati a carico, fra retribuzione, assegni familiari e tredicesima mensilità o duecento ore, in casa entrano 40.000 lire al mese. Le spese solo per l'alimentazione stando all'Istituto di Statistica si aggirano sulle 32.000 lire al mese. A 15-19.000 lire ammontano le spese generali, a 4.000 lire circa le spese di trasporto. Un bilancio striminzito di una famiglia romana dunque ammonta a circa 700.000 lire annue alle quali vanno aggiunte le varie tasse ed imposte e ciò di fronte ad un'entrata di sole 500.000 lire. Come fa, dunque, il lavoratore a mandare avanti una famiglia?

Miliardi di debiti

Dopo aver ricordato la situazione debitoria dei lavoratori romani, che varia dai 15 ai 20 miliardi, il segretario della Camera del Lavoro ha ricordato che le retribuzioni sono aumentate di 44 volte rispetto al 1938 mentre il costo della vita a Roma è aumentato di 64 volte per l'alimentazione, 63 volte per il fitto, 47 volte per i servizi pubblici, 84 per il vestiario e 68 per spese varie. Ed è per questo — egli ha detto — che il lavoratore se vuole arrotondare la sua retribuzione deve sottoporsi al lavoro a cottimo e allo straordinario.

Un mese diviene per il lavoratore di circa 40 giorni, non ci sono più domeniche, non ci sono più feste. In otto categorie con un complesso di 42.000 lavoratori si fanno diciotto milioni di ore straordinarie. Ciò significa che se i lavoratori non fossero costretti a sottoporsi a questo supersfruttamento, novemila disoccupati potrebbero trovare occupazione per tutto l'anno. Ciò significa che i capitalisti e le pubbliche amministrazioni risparmiano oltre 1 miliardo l'anno per il non pagamento di opere sociali. Le basse retribuzioni inoltre portano a forme assurde di supersfruttamento, dal quale consegue un impressionante sviluppo delle malattie (nel settore poligrafico ad esempio su circa ottomila lavoratori iscritti alla Cassa Mutua, si sono avute 54 mila giornate di malattia nel 1951) e un pauroso aumento degli infortuni. Essi sono passati da 14.729 del 1948 ad oltre 20 mila nel 1951, in quattro anni nel solo settore edile si sono avuti 117 morti per infortuni sul lavoro. Nel settore dell'industria si infortunano 70 lavoratori al giorno. Nel corso di un anno si sono avuti 30 morti e circa 100 feriti rimasti invalidi.

Passando a trattare il problema della gioventù, in gran parte disoccupata, egli ha notato come gli industriali non facciano più corsi aziendali per apprendisti, e ciò perchè la gioventù priva di un mestiere serve agli sfruttatori per molti scopi che vanno dall'inquadramento in eserciti di lavoro allo inquadramento negli eserciti mercenari. Per le donne e per le giovani che guadagnano dalle 18 alle 27.000 lire al mese, il dramma è ancora più grave. Per loro non si applicano neppure le leggi sulla maternità e l'infanzia. Passando ad esaminare gli pseudo provvedimenti presi dal governo, egli ha ricordato i cantieri di lavoro a 500 lire al giorno che durano al massimo sei mesi e praticamente non mettono i giovani in condizioni di apprendere un vero mestiere.

La retribuzione di qualunque lavoratore è composta di almeno 10 voci. A chi giova una composizione così complicata

L'avv. Selvaggi che ha portato il saluto degli indipendenti della « Lista Cittadina »

guranno interventi dei senatori della retribuzione? Non certo ai lavoratori, nè al mercato. La retribuzione ha una parte fissa ed è la retribuzione base alla quale si aggiunge la contingenza, il caro-pane e la presenza, tutto il resto è mobilissimo. La seconda parte può essere divisa in due settori: retribuzione per il lavoro straordinario e per carico familiare e costo di vita, ed il datore di lavoro gioca su questi due termini per diminuire il costo di produzione attraverso la inosservanza degli accordi e delle leggi o la assunzione di scapoli, o il congegno della scala mobile. Giuocando sui prezzi, inoltre, egli realizza un ulteriore profitto a spese della collettività nazionale. Bisogna anche tener conto che per ogni ora di lavoro straordinario, il padrone risparmia 70 lire e che generalmente in quest'ora non viene pagata la contingenza. Si ha così in complesso per il padronato un guadagno non inferiore a 140 milioni di lire per ogni milione di ore straordinarie. Ma vi è di più. Una retribuzione così congegnata permette di risparmiare sulle pensioni, sulle liquidazioni e su tutte le prestazioni sociali, perchè per il calcolo di queste voci valgono solo alcuni termini della retribuzione. Un simile stato di cose — ha detto Brandani — non è più tollerabile, occorre modificare tutte le voci della retribuzione.

Supersfruttamento

I capitalisti, i signori del governo, — ha detto Brandani — gridano ai quattro venti che solo attraverso la politica della riduzione dei costi di produzione e l'aumento della produttività, da realizzarsi con il supersfruttamento dei lavoratori è possibile salvare l'economia nazionale dallo sfacelo. I fatti — ha detto Brandani — dimostrano che questa affermazione è il contrario della verità, perchè i profitti ricavati dai capitalisti non vengono reinvestiti che in misura minima.

Il caso di Roma, dell'Agro e della provincia è significativo. Se prendiamo solo otto proprietà — l'Acqua Marcia, i Beni Stabili, la Generale Immobiliare, Pantanella, la SRE, la TETI, la Rinascente — abbiamo che i dividendi che nel 1949 erano di 850 milioni, nel 1952 sono divenuti 4 miliardi.

L'aumento gratuito del capitale al valore nominale è stato di 34 miliardi e i profitti ufficiali ammontano a 100 miliardi dal 1949 ad oggi. La maggior parte dei capitalisti inoltre si ritrova in una grande società finanziaria chiamata «La Centrale». Abbiamo i grandi complessi immobiliari fondati dal Vaticano e colossi quale la Pirelli, la B.P.D., la Montecatini, l'Italcementi, la Permollo, la AGIP, la Palma, la Serono, ed altri. Sono decine di miliardi di capitale. Se calcoliamo poi le grandi aziende agrarie abbiamo lo stesso fenomeno: costanza del fondo salari, aumento della rendita e dei profitti. Ebbene, Roma, l'Agro e la provincia quale vantaggio *hanno ricavato dall'aumento dei* profitti capitalistici? Nulla!

E' bene ricordare che la corsa al riarmo ha voluto significare sinora a Roma e provincia chiusura e smobilitazione o ridimensionamento di aziende piccole e grandi e licenziamento di circa 10.000 lavoratori metalmeccanici, chimici, alimentaristi, dell'abbigliamento, vetro e ceramica, commercio, poligrafici e cartai, impiegati, cavatori.

Che cosa opponiamo noi a questa politica?

Noi contrapponiamo la politica di aumento delle retribuzioni, del piano del lavoro, della difesa della pace e della libertà. Bisogna che tutte le categorie lottino per l'aumento e la unificazione della retribuzione, l'aumento e la semplificazione delle prestazioni sociali. Questa è la via della lotta contro la disoccupazione, la via maestra della realizzazione del Piano del Lavoro.

La lotta per una adeguata retribuzione è la lotta per la diminuzione economicamente sana e produttiva dei costi di produzione e dei servizi e per l'aumento della produttività, da attuarsi attraverso il rinnovamento degli impianti e la più razionale organizzazione del lavoro, della produzione e dei servizi.

La lotta per una adeguata retribuzione è la lotta per l'elevamento tecnico e culturale del lavoratore perchè ciò significa maggior rendimento, migliore qualità della produzione, migliore prestazione del servizio. Essa significa lotta per lo sviluppo della tecnica, per un maggior impiego di macchine, per lo sviluppo delle scuole professionali, per l'aumento dei corsi di apprendistato, per la giornata normale di otto ore di lavoro e cioè per la piena occupazione in lavori produttivi e di pace. Essa inoltre è la via principale per il rinsaldamento della unità tra tutti i lavoratori occupati e non occupati.

Da un lato occorre lottare per una migliore retribuzione, dall'altro per la difesa dei diritti democratici: l'una lotta è legata all'altra. La Camera del Lavoro — ha detto Brandani — a tale proposito fa propria l'iniziativa uscita dal Congresso del Sindacato Metalmeccanici di presentare una carta dei diritti dei lavoratori nelle aziende e di proporla a tutti i lavoratori come base e strumento di lotta comune, affinchè la Costituzione non resti fuori dei cancelli e dei portoni, ma valga in ogni luogo di lavoro, perchè se vi è qualcuno che deve godere dei diritti costituzionali, questi sono i lavoratori.

Dopo aver ricordato i legami tra la campagna della produttività e il riarmo — entrambe sostenute dal governo — Brandani ha illustrato il significato che assumono le leggi elettorali, sindacali, sulla stampa, sulla *difesa civile e sul sabo*taggio che il governo vorrebbe emanare, nel quadro del riarmo stesso. I lavoratori uniti sapranno lottare — egli ha detto — per la retribuzione e per lo stato democratico, per la libertà e la produzione, per le riforme e la pace. Quindi il compagno Brandani è passato ad analizzare un altro aspetto caratteristico della nostra città; quello del legame del Vaticano con i maggiori complessi industriali, con i gruppi capitalistici più forti. Dopo aver ricordato l'azione che il clero svolge per sostenere le campagne antipopolari del governo, Brandani si è chiesto il perchè di tale fenomeno. Roma — egli ha affermato — sta diventando sempre più un feudo del capitale ecclesiastico. Molte volte abbiamo parlato delle 200 famiglie e oggi dobbiamo parlare del gruppo finanziario «La Centrale», la piovra di Roma e della provincia, che in modo diretto e indiretto controlla la vita economica locale. Anche questa, egli ha affermato, fa parte del gruppo del capitale finanziario del Vaticano; essa comprende azionisti privati come Sforza Cesarini, Torlonia, Parisi, Perone, ecc., società azioniste straniere e società romane come la SRE, Pirelli, il Banco di Roma, il Banco di S. Spirito, le Assicurazioni generali; essa controlla dalla TETI alla Cisa-Viscosa, dalla Romana Gas alla FATME. E chi troviamo in tutte queste società? Nogara, Blumenstihl, Pacelli, Galeazzi, ecc., i soliti nomi che troviamo nel gruppo dirigente del capitale finanziario vaticano.

Questo spiega l'atteggiamento ecclesiastico e dell'Azione Cattolica, delle Pubbliche amministrazioni e dello stesso governo verso i lavoratori. C'è di mezzo il profitto, ci sono di mezzo gli affari...

Obbiettivi di lotta

Cosa contrapponiamo noi, si è chiesto Brandani, alla politica padronale e governativa? **Noi contrapponiamo una politica di pace, di aumento delle retribuzioni e del Piano del Lavoro. Legato a queste richieste è il miglioramento delle prestazioni assistenziali, previdenziali, mutualistiche per tutte le categorie di lavoratori. Il rispetto della giornata di otto ore, l'applicazione della legge sulla maternità, la parità di retribuzione tra il lavoratore e la lavoratrice, la carriera aperta alle donne; per coloro che lavorano nei cantieri scuola e nei corsi chiediamo che sia aumentata la retribuzione ad almeno 800 lire al giorno, che siano loro assicurate le prestazioni sociali, che sia loro aumentato un pasto giornaliero.**

Il compagno Brandani inoltre ha chiesto che i corsi di qualificazione siano attrezzati in modo da garantire una sicura formazione professionale, che venga assegnato il sussidio per tutto il tempo di disoccupazione e che questo venga portato ad almeno 500 lire al giorno. Per i giovani in cerca di primo impiego, l'oratore ha chiesto la costituzione di scuole di apprendistato e la obbligatorietà per tutte le aziende di oltre 500 persone ad assumere apprendisti per almeno il 5 per cento del propri dipendenti. Per i pensionati, infine, ha chiesto l'aumento della pensione, la tredicesima mensilità e la scala mobile.

Passando a parlare del Piano del Lavoro, **Brandani ha affermato la necessità della rapida applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria e la sua estensione a tutte le aziende della provincia e dell'Agro che hanno le caratteristiche espresse dalla legge.** Si noni si dovrebbero espropriare e dare ai contadini 39mila ettari di terreno, ma le organizzazioni contadine dichiarano che vi sono oltre 100mila ettari da espropriare ed hanno ragione. **Per le zone montane chiediamo che vengano utilizzati con rapidità gli stanziamenti di 4 miliardi per la utilizzazione delle acque del Tevere per l'irrigazione e la energia elettrica già stanziati al fine di realizzare l'opera progettata da anni e assicurare lavoro alle popolazioni del medio Tevere da Capena a Sant'Oreste.**

Per i Castelli Romani la Camera del Lavoro ha già sollecitato l'assegnazione degli stanziamenti per la costruzione dell'acquedotto consortile e la sistemazione della rete stradale e la costruzione dei 5.000 vani.

Per l'Agro Romano chiediamo la piena applicazione della legge sulla bonifica e la valorizzazione dell'azienda di Stato della Maccarese.

Per Roma la prima rivendicazione è quella relativa alla integrale applicazione della legge per la creazione della zona industriale. Noi chiediamo che il governo stanzi la somma necessaria a favore del Comune per la attuazione di tutte le opere necessarie alla sistemazione della zona stessa e che a sua volta il Comune stanzi quanto è di sua competenza. Roma senza industria — ha detto Brandani — ed in modo particolare senza grande industria non può assolvere alla funzione di capitale moderna e produttiva.

Un'altra proposta che noi avanziamo è quella dell'**unificazione, municipalizzazione, ammodernamento del servizio di Nettezza Urbana** che frutta ai Vaselli, ai Federici e ai Tudini Talenti circa 1 miliardo l'anno. Chiediamo inoltre la **municipalizzazione e la unificazione e piena municipalizzazione delle aziende elettriche e dell'acqua con relativo riattamento degli impianti secondo la tecnica moderna; la rapida concessione all'ACEA dell'autorizzazione di costruire le centrali sul Sangro, l'ammodernamento dell'ATAC e della Stefer.**

Per quanto riguarda la costruzione di alloggi e di servizi assistenziali quali scuole, ospedali, campi sportivi, e asili, Brandani ha chiesto che lo Stato, il Comune e gli enti competenti realizzino un piano di costruzione di 200.000 vani in quattro anni e che vengano stanziati almeno 15 miliardi per lo stesso periodi di tempo per un risanamento della provincia.

Dopo aver nuovamente ribadito che i mezzi e i denari per compiere queste opere vi sono, in quanto per spese non produttive lo Stato stanzia annualmente 665 miliardi, l'oratore ha concluso la sua relazione affermando che quanto più dura ed aspra è la lotta, tanto più si rafforza l'unità dei lavoratori e che il successo non potrà sfuggire perchè i lavoratori lottano per la difesa degli interessi generali del popolo. Miglioriamo le nostre capacità — egli ha detto — approfondiamo le nostre conoscenze, impariamo a conoscere meglio l'avversario e a scoprire il suo gioco. Sviluppiamo sempre più il metodo democratico del nostro lavoro, rafforziamo la nostra organizzazione: questa è la via della vittoria, la via per fare di Roma una degna capitale d'Italia, il centro di unione tra il Nord e il Sud, la città dell'amicizia tra i popoli, dell'unità tra gli italiani.

Una clamorosa ovazione ha salutato il discorso del compagno Brandani. Nel numero di domani il prosieguo dei lavori.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Oltre 332 milioni per l'Unità

Ecco l'elenco delle somme versate alle ore 12 di giovedì 30 all'Amministrazione centrale del P.C.I. per la sottoscrizionale nazionale per la stampa comunista:

MILANO	30.011.186
BOLOGNA	28.000.000
FIRENZE	23.500.000
GENOVA	19.083.330
TORINO	17.000.000
ROMA	16.588.078
MODENA	11.583.332
LIVORNO	10.250.003
REGGIO EMILIA	10.005.000
NAPOLI	8.500.010
RAVENNA	8.375.000
SIENA	8.333.333
FERRARA	8.000.000
PISA	7.000.000
ALESSANDRIA	5.705.501
MANTOVA	5.082.767
NOVARA	5.060.002
FORLI'	4.905.000
SAVONA	4.827.769
VENEZIA	4.550.000
LA SPEZIA	4.500.000
PARMA	4.013.222
VERCELLI	3.911.666
PAVIA	3.630.000
AREZZO	3.513.281
PERUGIA	3.502.500
PADOVA	3.210.000
ANCONA	3.200.000
PESARO	3.200.000
GROSSETO	3.082.500
ROVIGO	3.091.666
PISTOIA	3.003.000
VARESE	2.800.000
CREMONA	2.625.000
BIELLA	2.613.000
BRESCIA	2.584.175
TERNI	2.558.778
BARI	1.920.000
VERONA	1.716.666
TARANTO	1.600.000
VICENZA	1.500.000
FOGGIA	1.402.500
BERGAMO	1.402.500
GORIZIA	1.300.000
CAGLIARI	1.203.000
MASSA CARRARA	1.038.330
RIMINI	1.033.333
LUCCA	1.015.650
UDINE	1.005.000
LECCO	1.001.666
PIACENZA	1.000.500
COMO	1.000.000
CATANIA	915.850
PALERMO	910.747
TREVISO	856.944
IMPERIA	805.125
COSENZA	801.000
MACERATA	755.000
TRENTO	751.422
VITERBO	706.114
AGRIGENTO	704.977
MESSINA	703.155
PESCARA	702.000
LATINA	675.000
CUNEO	670.832
ASCOLI	651.000
POTENZA	625.416
TERAMO	610.000
CALTANISSETTA	604.500
BRINDISI	600.001
CATANZARO	600.000
FROSINONE	574.500
CROTONE	500.500
AVELLINO	493.200
SALERNO	487.500
SASSARI	470.000
RAGUSA	451.254
LECCE	446.250
CASERTA	443.400
RIETI	424.500
ASTI	405.000
SIRACUSA	405.000
BENEVENTO	402.000
BOLZANO	390.000
PORDENONE	385.500
NUORO	361.668
AQUILA	346.500
CAMPOBASSO	329.250
MATERA	303.900
BELLUNO	301.500
AVEZZANO	300.240
REGGIO CALABRIA	295.500
CHIETI	270.000
SONDRIO	255.000
ENNA	226.500
TRAPANI	225.000
AOSTA	90.000
Diversi	423.255
TOTALE	332.246.258

Hanno raggiunto e superato l'obiettivo questa settimana: Torino, Varese, Ferrara, Parma, Foggia, Catanzaro, Matera, Ragusa e Messina. Dopo la chiusura dei conti la Federazione di Forlì ha rimesso un assegno col quale raggiunge e supera l'obiettivo.

old england

ROMA

Via S. Nicolò da Tolentino, 79-80 (ang. V. Bissolati) - Tel. 470319

A titolo orientativo vi indichiamo alcuni nostri articoli col prezzo minimo e massimo
Questi prezzi nulla dicono se non si controlla qualità, modello, confezione

VISITATECI, IL RESTO VIENE DA SE'...

ARTICOLI PER SIGNORA

SOPRABITI E PALETOT	da	L.	24.000	a	L. 53.000
IMPERMEABILI	»	»	15.000	»	» 45.000
REVERSABLE	»	»	25.000	»	» 43.000
TAILLEURS	»	»	29.000	»	» 45.000
VESTITI LANA	»	»	14.000	»	» 48.000
GIACCHE CAMOSCIO	»	»	34.000	»	» 60.000
GIACCHETTONI	»	»	16.000	»	» 35.000
CALZONI	»	»	3.500	»	» 15.000
GONNE	»	»	6.000	»	» 15.000
GIACCHE LANA	»	»	4.500	»	» 15.000
PULLOVER, ARGENTINE LANA	»	»	3.200	»	» 8.000
CAMICETTE	»	»	2.900	»	» 9.000
PIGIAMA	»	»	8.000	»	» 12.000
VESTAGLIE	»	»	6.000	»	» 15.000
CAMICIE NOTTE	»	»	3.500	»	» 12.000
MUTANDINE	»	»	850	»	» 2.500
SOTTOVESTI	»	»	1.900	»	» 8.500
CALZE NYLON	»	»	700	»	» 2.000
CALZE BEMBERG	»	»	299	»	» 400

FAZZOLETTI - LISEUS - VENTRIERE - PANTOFOLE
OMBRELLI ecc.

ARTICOLI PER BAMBINI

PALETOT - IMPERMEABILI - MANTELLINE PULLOVER ecc.

ARTICOLI PER UOMO

SOPRABITI E PALETOT:					
Pura lana	da	L.	9.950	a	L. 45.000
Ommespum	»	»	23.000	»	» 60.000
Covercoat, Kynoch. Alpaca, Cammello vero	»	»	28.500	»	» 90.000
IMPERMEABILE GABARDINE:					
Doppio tessuto puro cotone	»	»	11.000	»	» 40.000
Gabardine pura lana	»	»	28.500	»	» 60.000
Fodera lana Cammello	»	»	5.000		
VESTITI:					
Cardato di lana	»	»	17.500	»	» 25.000
Pettinato lana finissimo	»	»	25.000	»	» 40.000
GIACCHE:					
Cardato di lana	»	»	8.000	»	» 19.000
Pettinato lana finissimo	»	»	20.000	»	» 28.000
CALZONI:					
Velluto finissimo	»	»	7.500		
Flanelle pura lana	»	»	4.800	»	» 12.000
Cotelè, gabardine, covercoat purissima lana pregiata	»	»	8.000	»	» 18.000
PIJAMA	»	»	2.950	»	» 8.500
VESTAGLIE	»	»	6.000	»	» 25.000
CAMICIE, con collo e polsi di ricambio: Popelin puro cotone	»	»	2.600	»	» 6.600
Seta operata e Japon	»	»	5.100	»	» 7.000
MUTANDE: Popelin brillantina	»	»	550	»	» 2.200
MAGLIERIA:					
Canottiere cotone miste e lana	»	»	470	»	» 3.600
Corpetto m/m cotone idem	»	»	700	»	» 5.000
Corpetto e mutanda pura lana	»	»	2.700	»	» 7.000
Slip cotone	»	»	480	»	» 2.300
Pullover, Gilet Giacche	»	»	2.900	»	» 15.000
CALZETTERIA:					
Calzini filo fantasia	»	»	290	»	» 650
Calzini filo Derby finissimi	»	»	400	»	» 800
Calzini filo nylon Sobrero Est	»	»	950	»	» 1.420

FAZZOLETTI - SCIARPE - CRAVATTE - BRETELLE
GIARRETTIERE - GUANTI - CINTURE - PANTOFOLE
OMBRELLI ecc.

CONFEZIONI SPORTIVE

GIACCHE A VENTO:					
Per uomo e signora	da	L.	7.000	a	L. 15.000
GIUBOTTI UOMO pelle e lana	»	»	16.000	»	» 20.000
MAGLIONI per uomo e signora	»	»	6.000	»	» 18.000
CALZONI idem	»	»	4.800	»	» 12.000
CALZETTONI idem	»	»	2.300	»	» 5.000
CALZEROTTI idem	»	»	1.100	»	» 2.000
MEFISTO	»	»	580	»	» 1.500
RETINE	»	»	500	»	» 1.200
SCARPONI	»	»	2.950		

Rappresentiamo le migliori marche estere e nazionali - Ultime creazioni della più alta novità

SI PRATICANO CONTI RATEALI E CONTI CORRENTI
Si accettano buoni ECLA - CIPS - EPOVAR - FIDES

PROSEGUE CON SUCCESSO ANCORA PER 10 GIORNI LA GRANDIOSA VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI DI TUTTI I TESSUTI di LANERIA IN

VIA OTTAVIANO 103

DITTA DI CAVE (angolo VIALE GIULIO CESARE)

MADAPOLAN	L. 75	MIRELLA Rossi	L. 390
PIGIAMA rigato flan.	» 199	CREPELLE p. lana 140	» 590
FLANELLA unita	» 199	DRAPPERIA alta 140	» 950
FLANELLA fantasia 50 disegni	» 259	CREPELLA Marzotto	» 990
FLANELLA rasata	» 299	PALETOT fantasia	» 1350
		PETTINATI lana 140	» 1500

E MOLTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI FABBRICHE A PREZZI ECCEZIONALI

Chiedete: OLLA

72 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Finchè i Gauvain furono visconti piacque loro così, e se ne accontentarono; ma, divenuti marchesi e lasciata la caverna per la corte, gettarono tre archi sul torrente, e si resero accessibili dalla parte della pianura, così come si erano resi accessibili dalla parte del re. I marchesi del diciassettesimo secolo e le marchese del diciottesimo non ci tenevano più ad essere imprendibili. Copiare Versailles sostituì il principio: restar fedeli agli avi.

In faccia alla torre, dal lato occidentale, vi era un altipiano abbastanza elevato che andava a finire nella pianura; questo altipiano veniva quasi a toccar e la torre, ne era separato soltanto da uno scoscendimento molto profondo dove scorreva un corso d'acqua che è un affluente del Couesnon. Il ponte, che collegava la fortezza all'altipiano, fu costruito su alti pilastri, e su questi venne eretto, come a Chenonceaux, un edificio in stile Mansard più abitabile della torre. Ma i costumi erano ancora molto rozzi ed i signori mantennero l'abitudine di abitare le camere delle torri, simili a segrete. Quanto alla costruzione sul ponte, che era una specie di piccolo castelletto, vi si aprì un lungo corridoio che serviva da ingresso e che venne chiamato la sala delle guardie: al di sopra di questa sala, che era una specie di ammezzato, si ordinò una biblioteca e sopra ancora un granaio. Lunghe finestre a piccoli cristalli di Boemia, pilastri fra le finestre, medaglioni scolpiti nel muro; tre piani: in basso, daghe e moschetti; in mezzo, libri; in alto, sacchi di avena: tutto ciò era un po' selvaggio e molto nobile. La torre di fianco era truce, con la sua lugubre altezza dominava la costruzione più moderna e graziosa.

Dalla piattaforma si poteva fulminare il ponte.

I due edifici, l'uno rozzo e l'altro leggiadro, più che accostarsi si urtavano. I due stili non andavano affatto di accordo: per quanto due semicerchi sembra debbano essere identici, non c'è niente che rassomigli meno a un pieno arco romanico di un archivolto classico. Questa torre, degna delle foreste, era una strana vicina per quel ponte degno di Versailles. Ci si immagini Alain Barbe-Torte che dà il braccio a Luigi XIV. L'insieme terrorizzava. Dalla riunione di due maestà nasceva un non so che di feroce.

Dal punto di vista militare il ponte dava quasi la torre in mano al nemico. La abbelliva e la disarmava: acquistando in ornamento, aveva perduto in forza. Il ponte la metteva al livello dell'altipiano. Sempre inespugnabile dalla parte della foresta, era vulnerabile dalla parte della pianura; prima comandava l'altipiano, ora l'altipiano la comandava. Un nemico istallato là sarebbe stato presto padrone del ponte. La biblioteca e il granaio erano in favore dell'assediante e contro la fortezza. Una biblioteca e un granaio hanno questo in comune: che i libri e la paglia sono combustibili. Per un assediante che utilizza l'incendio, bruciare Omero o bruciare una botte di fieno, è la stessa cosa. I Francesi l'hanno provato ai Tedeschi bruciando la biblioteca di Heidelberg, ed i Tedeschi l'hanno provato ai Francesi bruciando la biblioteca di Strasburgo. Questo ponte, aggiunto alla Tourgue, era dunque strategicamente un errore. Ma nel diciassettesimo secolo sotto Colbert e Louvois, i principi Gauvain, come principi di Rohan e i principi di La Tremoille, credevano ormai di non poter più essere assediati. Tuttavia i costruttori del ponte avevano preso alcune precauzioni. Prima di tutto avevano previsto l'incendio: alle tre finestre verso la pianura avevano agganciato trasversalmente a degli uncini che si vedevano ancora mezzo secolo fa, una forte scala di salvataggio, che aveva per lunghezza l'altezza dei due primi piani del ponte, altezza che superava quella di tre piani normali; in secondo luogo avendo previsto l'assalto, avevano isolato il ponte dalla torre per mezzo di una porta di ferro bassa e pesante. Questa porta era centinata: la si chiudeva con una grossa chiave che era nascosta in un luogo conosciuto soltanto dal padrone. Una volta chiusa, poteva sfidare l'ariete e quasi affrontare la cannonata. Si doveva passare dal ponte per arrivare alla porta, e passare da questa porta per entrare nella torre. Non c'era altra entrata.

I Francesi bruciarono la biblioteca di Heidelberg.

V

LA PORTA DI FERRO

Il secondo piano del castelletto del ponte, sopraelevato a causa dei pilatri, corrispondeva al secondo piano della torre: è a questa altezza che, per maggiore sicurezza, era messa la porta di ferro. La porta di ferro si apriva, dalla parte del ponte, sulla biblioteca e, dalla parte della torre, su una grande sala a volta con un pilastro nel centro. Questa sala, l'abbiamo appena detto, era il secondo piano della torre. Era rotonda: lunghe feritoie, che davano sulla campagna, la rischiaravano. I muri, molto primitivi, erano nudi, nulla nascondeva le pietre, del resto aggiustate con molta simmetria. Si arrivava a questa sala da una scala a spirale costruita nell'interno del muro, cosa semplicissima poichè i muri avevano quindici piedi di spessore. Nel medio-evo si prendeva una città strada per strada una città strada per strada, una casa camera per camera. Si assediava una fortezza piano per piano. La Tourgue era, sotto a questo aspetto, disposta molto sapientemente e molto aspra e molto difficile. Si saliva da un piano all'altro per mezzo di una scala a chiocciola assai scomoda; le porte erano piazzate di sghembo e non avevano l'altezza di un uomo; occorreva quindi abbassare la testa per passarvi testa abbassata, testa ammazzata: e ad ogni porta, l'assediato aspettava l'assediante.

(Continua)